

# La Sferza

...UNICUIQUE SUUM !!

Redazione - Amministrazione : Hotel Plaza, Milano

Si stampa all'Hotel Continental, Milano

## Volontà di rinascita

La propaganda Tedesca e fascista si sforzano di demolire colla critica tutto quanto gli Alleati hanno fatto e stanno tuttora facendo nell'Italia liberata. Ci è dato di constatare molto spesso come i certi elementi tendenziosi di detta propaganda riescano ad attecchire presso alcuni ambienti, e come molte persone si lascino trasportare a sottovalutare e persino a negare una tale opera di liberazione.

Prima di ogni altra cosa, è necessario fare un esame sereno e coscente, per quanto sommario, di quale sia la vera e reale situazione del nostro Paese. Dal punto di vista politico, il nostro popolo versa in uno stato di spaventosa impreparazione. A causa dei venticinque anni di dispotica dominazione fascista, la generazione dei giovani, quella dalle cui schiere dovrebbero uscire gli elementi per la nazione di domani, ignora nella maniera più assoluta da che cosa siano rappresentati i problemi inerenti il governo di un popolo. Ben pochi di questi giovani hanno una chiara idea di che cosa sia la libertà, intesa non come libero arbitrio, ma come senso di autocoscienza e di autolimitazione al solo scopo del raggiungimento del bene superiore della collettività.

Molti, in una forma aperta o larvata si lasciano trasportare ad aderire a questo od a quel partito, non per intima convinzione derivata da un'approfondita conoscenza dei programmi e delle teorie, ma unicamente per suggestione, per simpatia verso un compagno più preparato.

Questa mancanza quasi assoluta di coscienza politica rende quanto mai difficile il governo delle masse e rende assai preoccupante il domani democratico della nostra Patria. Gli Alleati ed in particolare gli Inglesi che sino dall'inizio della controffensiva ebbero a dichiarare formalmente che i popoli liberati avrebbero amministrato da sé stessi il loro paese, non appena ciò fosse stato possibile, si trovarono dinanzi il grave compito di dare ai governi di tali popoli la possibilità di agire.

Nel caso dell'Italia, essi furono come prima cosa costretti a distruggere la laboriosa macchina fascista onde ristabilire il regime dell'indipendenza e della democrazia. Ad ogni tappa della loro avanzata, dall'Africa agli Appennini, sorgevano sempre nuovi problemi da risolvere, tra i quali uno primeggiava per urgenza ed importanza: sopprimere lo spirito e la corruzione fascista, ristabilire la libertà e la sicurezza individuale confidando nei limiti del possibile al popolo stesso l'amministrazione locale e nazionale. Fu ridata immediatamente la libertà di stampa e di associazione affinché da queste potessero sorgere, regolarmente incanalate, le varie tendenze; fu curata la nomina di un governo e fu aiutato questo governo ad imporsi col proprio prestigio mettendolo in condizioni da poter procedere alle operazioni di epurazione. Era assolutamente necessario prima di iniziare una fase positiva di costruzione ricorrere alla bacciniana « tabula rasa » di tutti quanti erano gli errati presupposti del Fascismo.

Ora che questa prima fase è già stata perlomeno organizzata se non compiuta to-

talmente nella sua realizzazione pratica, si comincia a veder in azione un nuovo fervore di vita politica attuantesi nell'inquadramento graduale delle forze giovani nei nuovi partiti. Grazie alla libertà di stampa e di parola esse hanno la possibilità di istruirsi e di cercare la forma di governo che più si addice alle tendenze di ognuno preparandosi così a dare il proprio contributo sotto forma di voto nelle elezioni che verranno indette non appena sarà stata raggiunta la totale liberazione del territorio metropolitano. Sta a noi preoccuparci di non sprecare questo tempo prezioso impiegandolo invece nella nostra preparazione: agevoleremo così l'opera di ricostruzione e porremo quanto prima il nostro paese nelle condizioni di ricominciare a vivere regolarmente e di dedicarsi, in un ordinato sforzo collettivo, all'immensa opera di ricostruzione. La guerra ha infatti compiuto delle inevitabili distruzioni. In seguito a ciò gli alleati si sono trovati dinanzi ad un difficilissimo problema sociale. Il paese è stato saccheggiato a fondo dai tedeschi che ritirandosi hanno distrutto tutto ciò che non potevano asportare. Di qui un complessissimo problema alimentare reso ancor più terribile dalla penuria di mezzi di trasporto e dall'assoluta inderogabile necessità di rifornire, con carattere di priorità, un esercito nel pieno del suo sforzo bellico. Gli alleati hanno sino ad oggi compiuto l'impossibile per venire in aiuto delle popolazioni dell'Italia meridionale e centrale. Naturalmente, dal momento che le zone sino ad ora liberate sono anche le più povere, il problema è di tutt'altro che facile soluzione. Malgrado ciò, gli aiuti, specie di medicinali e di derrate alimentari, sono andati continuamente aumentando. Sin dal periodo immediatamente successivo allo sbarco essi sono stati costretti a fornire viveri, vestiario e mezzi per riadattare le case danneggiate e per rendere possibile la sistemazione di tanti senza tetto. Per tutto ciò essi dovettero sovvenzionare l'acquisto del grano, importare dello zucchero vendendolo ai prezzi bloccati in vigore prima dell'occupazione, aumentare le razioni di pane e di pasta, rifornire di medicinali. Vennero distribuiti viveri ed oggetti di vestiario, e si provvide d'urgenza alla riparazione ed alla ricostruzione delle case e delle più necessarie opere pubbliche. Nel momento in cui scriviamo, sappiamo con precisione che oltre 800.000 operai italiani sotto il controllo alleato sono impiegati nell'opera di ricostruzione e di riattamento e che molti porti tra i quali persino quello di Livorno che era stato distrutto quasi totalmente sono già stati messi nelle condizioni di poter funzionare.

Noi ignoriamo quale possa essere la sorte che sarà riservata all'Italia settentrionale ed in modo particolare alle sue città ed ai suoi stabilimenti già tanto provati dai bombardamenti. Naturalmente se la guerra dovesse ancora durare a lungo e proceder passando lentamente attraverso la pianura padana nuove distruzioni verrebbero ad aggiungersi alle precedenti rendendo ancor più difficilissimo il problema della ripresa: comunque è nostro dovere tenerci pronti ed organizzati

in maniera da proteggere i nostri gangli vitali dalla distruzione totale e da aiutare nella misura maggiore possibile l'avanzata liberatrice.

(Seguito 2. pag.)

## La triste odissea di Carlo Rocco

Tra le più tristi tragedie scatenate dai funzionari dell'OVRA, il caso Barranco-Rocco fu certamente uno dei più riprecabili! Il Dottor Barranco sino all'occupazione di Nizza, altri non era se non un ignoto agente dell'Ovra che si limitava ad inviare a Roma rapporti sull'attività di elementi antifascisti. Già da allora però, egli aveva scoperto in Rocco una possibile appetitosa vittima. Quest'ultimo, allora Vice-Console a Nimes e delegato della Croce Rossa a Nizza, era molto ben accetto nella buona società francese, ed al tempo stesso simpatico alla colonia italiana perchè alieno da ogni settarismo e da ogni faziosità. Fratello di S. E. l'ambasciatore Guido Rocco, rappresentava una preda altolocata per un uomo come il Barranco, senza scrupoli ed assetato di promozioni. In pari tempo aveva il vantaggio di non possedere nel proprio fratello alcun possibile protettore. Dello stesso è assai nota la pavida abulia. E' infatti grazie unicamente alla sua posizione sempre troppo riverente dinanzi ai potenti che S. E. Rocco ha potuto essere prima segretario di S. E. Contarini, l'uomo che illuminatamente resse per un quindicennio la politica italiana, poi il braccio destro del ministro fascista Pavolini, onde finire egli stesso ministro della Propaganda nel gabinetto Badoglio.

Il Barranco iniziò con un cavillo! Fece infatti un rapporto a Roma accusando il Rocco di intrattenere relazioni amichevoli con un suo vecchio compagno di infanzia ritrovato dopo tanti anni a Nizza e militante per uno scherzo del destino nel campo diametralmente opposto. Rocco fu chiamato a Roma e dichiarò apertamente e lealmente di non ritenere colpevole il fatto di continuare ad essere amico di una persona a lui cara, anche se non grata al Fascismo, soprattutto in considerazione che i suoi rapporti nulla avevano a che vedere con questioni politiche. Noi che scriviamo, abbiamo a nostre mani le prove e le documentazioni della sua innocenza e della sua buona fede, prove che sapremo produrre il giorno in cui si potrà far luce sugli avvenimenti e riabilitare questa che fu la vittima dell'efferrato Barranco, e dei suoi collaboratori principali: il leccino Piergili, l'immondo Angrisani ed il bieco Cotti.

All'occupazione di Nizza il Barranco si trova d'acchito ad essere un « pezzo grosso »: cadono i limiti ai suoi poteri ed esso si mostra in piena luce quello che veramente è. Come il ragno che silenziosamente nell'ombra aveva tessuto la sua tela, egli si getta sulla vittima da tempo predestinata. Carlo Rocco viene arrestato, minacciato, sevizato! Nell'impossibilità di produrre delle prove sufficienti, l'aguzzino ricorre al dolo: arre- sta un certo Bux, pavidò pigmeo, sotto l'imputazione di essere amico comune del Rocco e del suo compagno d'infanzia. Dopo una lunga serie di minacce e di lusinghe, di cui

è testimonia anche il ginevrino M. T. suo compagno di cella, lo costringe a firmare, dandogli in cambio la libertà, una dichiarazione che rappresenta un vero e proprio capo d'accusa ai danni dell'innocente Rocco: tristo mercato! In seguito a ciò quest'ultimo veniva condotto alle carceri di Regina Coeli a Roma sotto l'imputazione di intelligenza col nemico. La caduta del Fascismo sospendeva il processo: il vecchio compagno da un paese neutrale si metteva in rapporto colle autorità consolari onde far luce sugli avvenimenti; in tale occasione faceva pervenire delle chiare dichiarazioni al fratello in quel periodo ministro della propaganda, ma malgrado tutto ciò, forse per il tepido comportamento di quest'ultimo, non si poteva arrivare alla scarcerazione. L'otto di Settembre toglieva nuovamente ogni possibilità di revisione.

Presto le armate alleate avranno posto fine alla dominazione nazista e fascista: si potrà allora, alla luce della verità storica dei fatti, riabilitare un innocente e riparare a tanta mostruosa ingiustizia!

L. d. P.

## Volontà di rinascita

Non appena il nostro territorio metropolitano sarà completamente liberato dall'oppressione tedesca e di conseguenza dalla tirannide neo-fascista, la vita del nostro paese ricomincerà a pulsare e noi saremo tosto messi di fronte alla necessità della ricostruzione. Necessariamente la velocità della nostra rinascita sarà intimamente legata al problema della nostra moneta. Anche in questo campo gli Alleati non ci hanno sino ad ora negato il loro aiuto: subito dopo lo sbarco essi ebbero a stabilire un corso del cambio abbastanza vantaggioso nei confronti delle reali condizioni economiche del nostro paese. Poiché il Fascismo aveva fatto fronte agli sforzi della guerra inflazionando enormemente la lira, essi si trovarono in condizioni difficilissime per poterne stabilire l'effettivo valore.

Mentre i neo-fascisti e gli « amici » tedeschi non esitano ad impoverire con ogni mezzo il nostro paese precipitandolo incuranti verso l'inflazione, gli Alleati, che la propaganda vorrebbe farci credere come i nostri nemici, hanno già dimostrato a più riprese ed in maniera assolutamente tangibile, la loro decisa volontà di salvezza nei nostri confronti: l'aver fissato, sia pure con carattere di provvisorietà un cambio più che equo, l'aver già accordato dei cospicui crediti al governo Bonomiano sono prove di ferme intenzioni a tale riguardo.

Se « gli Alleati » è nome collettivo indicante la somma dei paesi in lotta contro il nazismo, si può dire senza alcuna esitazione che la Gran Bretagna, proprio quella nazione che la propaganda fascista ci aveva additato come l'idra strangolatrice e come la nostra secolare nemica, sia al contrario colei che maggiormente ci dimostra le proprie benevolenze.

E' infatti all'opera di Churchill, il più grande genio politico del nostro secolo, che noi dobbiamo i maggiori incoraggiamenti ed i maggiori aiuti. Nel suo discorso tenuto ai Comuni il 28 febbraio il Premier britannico ebbe a dichiarare che il presidente Roosevelt ed il ministro Stettinius gli avevano dichiarato in maniera formale che il governo degli Stati Uniti non aveva alcun rimprovero da formulare all'Inghilterra per quanto concerneva la sua politica nei confronti dell'Italia. Churchill ebbe poi a dichiarare che lui stesso aveva avuto una parte preponderante nell'adozione delle nuove misure prese recentemente in favore del governo italiano. « Malgrado tutte le offese, ha aggiunto testualmente, che la Gran Bretagna ha ricevuto dall'Italia di Mussolini, egli non accetterà da alcuno il rimarco che la stessa possa essere rimasta seconda ad altre nazioni nell'adozione di un'attitudine generosa nei confronti dell'Italia, e che essa nutra nei confronti di quest'ultima delle mire di predominio politico. »

Aiuto, quindi, generosità, libertà e nessun rancore per il passato! Potrebbe pretendersi qualcosa di più?

Noi, da parte nostra, dobbiamo fare ogni sforzo per far sì che l'ora della liberazione non ci trovi impreparati. Noi dovremo essere inquadri, ognuno secondo le proprie idee politiche derivate da intime convinzioni, e pronti a collaborare ordinatamente con tutte le nostre forze nell'opera di ricostruzione politica sociale economica del nostro paese.

La via ci è stata indicata: gli aiuti non ci mancheranno!

Dimostriamo colla nostra ordinata volon-

# AMMAESTRAMENTI

In questa guerra, che ha distrutto e sconvolto tante cose e tanti miti, c'è un paese le cui vicende debbono essere accuratamente seguite e studiate dagli Italiani che dal loro esame possono trarre utili ed interessanti ammaestramenti: questo paese è la Francia. Come se il destino beffardo avesse voluto beffarsi anche in ciò di Mussolini e provare che nessuna delle sue affermazioni era esatta, la Francia durante gli ultimi anni ha subito le stesse prove che erano riservate all'Italia, ci ha preceduto di qualche mese sulla via del Calvario e i due popoli hanno reagito nello stesso modo, il che costituisce la migliore dimostrazione del fatto che le due Nazioni sono sorelle, contrariamente a quanto sosteneva l'ex-Duce che rigettava sdegnosamente ogni legame di parentela fra l'Italia fascista e la Francia.

Il parallelo fra le vicende della Francia e quelle dell'Italia è veramente impressionante. A qualche mese di distanza l'una dall'altra le due nazioni sono entrate in guerra, sono state occupate dal nemico e sono state liberate: la Francia già totalmente, mentre in Italia comincia a profilarsi all'orizzonte il momento della liberazione completa. Ma se la similitudine dovesse limitarsi a ciò sarebbe ben poca cosa e non presenterebbe nessun interesse, in quanto tutti o quasi i paesi europei sono passati attraverso le stesse vicende. Dove la rassomiglianza è veramente impressionante è nel campo della politica interna dei due paesi, nel loro identico atteggiamento nei riguardi del comune nemico, nei riguardi della Germania.

In Francia, come in Italia, una parte della classe politica, ha dimostrato di essere corrotta e facile preda di sentimenti antinazionali. Ai vari Darnand, Laval, Luchaire, Deat, che hanno infestato la vita politica francese dell'ultimo quinquennio, fa no brillante riscontro in Italia i Farinacci, Pettinato, Cione, Ramperti, ed altri patrioti del genere. Ed in tutti i campi, in Francia come in Italia, si è trovata una minoranza di esseri indegni pronti a collaborare col nemico. Ma nei due paesi la parte sana della Nazione, e soprattutto la gioventù, a reagito eroicamente e con ardore il « maquis » francese ha compiuto prodigi e per anni di seguito la gioventù francese, degna erede degli uomini del '93, ha saputo tener testa ai tedeschi obbligandoli spesso a ritirarsi ed a cedere del terreno, lottando con un ardore che nulla ne ha fatto, né il freddo, né la mancanza di armi sono riusciti a mitigare.

Oggi, nel momento in cui la Francia è stata liberata e la consegna del silenzio soppressa, si cominciano a conoscere alcuni episodi della Resistenza francese. Citiamo a caso: il segretario di un architetto di Parigi partiva ogni sabato mattina e partecipava la domenica ad atti di sabotaggio rientrando poi il lunedì al suo posto di lavoro. Mademoiselle X\*\*\*, impiegata in un municipio presso Parigi ha falsificato delle migliaia di carte d'identità per permettere ai giovani patrioti di circolare attraverso la Francia e compiere il loro servizio d'informazioni. E questi esempi si possono moltiplicare all'infinito.

Lo stesso accade oggi in Italia, dove la resistenza lotta eroicamente e ad armi uguali contro i tedeschi ed i neo-fascisti dando prova dello stesso spirito che animò i nostri antenati nel 1848, per cui non è esagerato il parlare di un secondo Risorgimento.

Ma benché lo spettacolo offerto dalla Resistenza francese sia brillante, pure non mancano delle ombre e dei toni sgradevoli. Ed è qui che gli Italiani debbono fare attenzione per evitare di cadere anch'essi in quegli errori in cui è in parte caduta la Francia. Lo scoglio sul cammino della redenzione è rappresentato dall'epurazione. Ecco l'ombra nera nel quadro così brillante della resistenza francese. Come si svolge in Francia l'epurazione?

Il nuovo governo francese, composto di

tà di lavoro e col nostro desiderio di maturità, che non sono stati vani questi anni di sacrificio, e che indarno non sono morti coloro che credettero in una rinascita della patria libera e che pagarono col loro sangue generoso gli errori di coloro che li avevano preceduti.

SANDRINO.

uomini che non sono mai scesi a patto con i tedeschi si sforza di ripulire l'atmosfera della vita nazionale e di eliminare tutti coloro che tanto hanno nociuto alla Francia. Ogni giorno dei collaborazionisti in vista sono condannati a Parigi. Tutti, da Charles Maurras all'ammiraglio Esteva, passano davanti ai tribunali che vagliano scrupolosamente l'atteggiamento tenuto dagli imputati durante il periodo dell'occupazione tedesca. Ma se l'epurazione procede bene e celermente nei riguardi delle figure di primo piano, lo stesso non può dirsi purtroppo per quanto concerne i collaborazionisti minori, le figure di secondo piano. Molti di costoro infatti beneficiano di protezioni misteriose in seno alla Resistenza che troppe volte ha distribuito certificati di benemerita ad esseri pericolosi che hanno fatto il doppio gioco o hanno lavorato addirittura soltanto per i tedeschi, e che cercano oggi di salvarsi con ogni mezzo e di rifarsi una verginità. Non che la Resistenza francese si sia lasciata corrompere in massa, ma purtroppo è accaduto ed accade tuttora che qualche capo di essa, arrivato a Parigi dopo mesi ed anni di sofferenze e di privazioni di ogni genere, piombato all'improvviso nel clima corrotto di una grande metropoli, si sia lasciato impietosire o corrompere ed abbia dato dei certificati ad individui tarati politicamente, conosciuti sul momento e che profittano poi del certificato scroccato o comprato per atteggiarsi ad eroi. E' accaduto che dei certificati siano stati rilasciati a gente che avrebbe combattuto (?) sulle barricate, a Parigi durante la liberazione della capitale, ma le persone che hanno fornito questi salvacondotti non sempre hanno avuto cura di esaminare la condotta dei loro protetti fino al momento in cui hanno imbracciato o fatto finta di imbracciare il fucile per combattere i tedeschi. Se lo avessero fatto quante sorprese avrebbero avuto: avrebbero forse scoperto che il loro protetto di oggi, il nuovo eroe della Resistenza, si recava furtivamente fino a qualche settimana prima alla sede della Gestapo per denunciare i suoi compatrioti.

Complicità? Leggerizza? Corruzione? Le tre insieme? E' difficile dirlo con esattezza assoluta, ma il fatto è lì, che si verifica ogni giorno e può avere conseguenze estremamente pericolose.

In Italia l'epurazione è stata, almeno finora, una commedia. I principali responsabili della catastrofe sono fuggiti all'estero, o, grazie a complicità facilmente individuabili, fuggono dalla prigioni come se non esistessero né sbarre né porte né guardiani. A tal riguardo il caso Roatta è sintomatico. Ma non grave, in quanto Roatta appartiene a quella schiera di grandi colpevoli che basta smascherare per renderli impotenti a nuocere. Potrà vivere ancora degli anni: moralmente è un cadavere. Il caso grave invece, a parer nostro è quello del sicario neo-fascista che vista la mala parata cerca di prepararsi il terreno per poter all'ultimo momento passare dall'altro lato della barricata e continuare indisturbato a godere storia. E' a questa gente che bisogna fare attenzione; sono costoro che devono essere eliminati senza pietà, poiché si tratta di individui senza scrupoli, pronti a tutto pur di soddisfare i loro istinti sadici ed i loro gusti di rapina, individui pronti ad essere i ciechi strumenti di qualunque capo-popolo voglia servirsene per i suoi fini personali. Il momento di aprire gli occhi è giunto. Il tempo della riflessione è ormai passato. Nel corso di questi mesi di tragiche sofferenze che l'Italia attraversa tutti anno avuto il tempo di meditare e di scegliere la propria via. Tutti i tentativi di mimetizzarsi devono essere individuati e colpiti senza false pietà. I dadi sono tratti: chi non è oggi con noi non potrà esserlo domani. Le iscrizioni alla Resistenza Italiana sono chiuse. CICCO.

## Attenzione Patrioti

I notissimi collaborazionisti milanesi Carmen S. Filippo di Via S. Antonio Milano, Enea Roncaroli sfollato a Lierna, rag. Cannana sfollato a Varese Viale Valganna 18, Ceretti e relativa amica nazista proprietaria dell'Albergo che è subito a destra di Via Carlo Alberto venendo dal Duomo, Clara Tabody e relativo consorte che è il re della nettezza urbana milanese, si vantano di riuscire a salvarsi dall'epurazione mercè l'arguzione di qualcuno dei milioncini indebitamente guadagnati in questi tempi. La Sferza.

# CIVILTÀ NAZISTA



Tre partigiani, rei solo di aver amato la propria Patria, barbaramente trucidati dalla Gestapo.

## Dalla Feritoia

### Corresponsabili.

Radio Londra ha citato a più riprese il nome del famigerato Commissario saletta della Questura di Como qualificandolo un « criminale di guerra ». Ci permettiamo di segnalare un'altra figura che a parer nostro è particolarmente degna di... attenzioni. Si tratta del Tenente Colonello Sallusti Comandante del Distretto di Como confidente e braccio destro del già tristemente noto Saletta e di Paolo Porta, Federale e Comandante delle Brigate Nere della stessa città.

### Iperdelatori.

Sappiamo con precisione che alloggiati all'Albergo Ambasciatori di Milano si trovano i seguenti signori: Dott. Berrini, Tenente Frosonise e Tenente Cuccia. Costoro lavorano per conto di un Ufficio tedesco situato in via Serbelloni n. 14 e comandato dal Maggiore Schulz-Ahoi che si incarica della requisizione di materiali che possono interessare l'esercito nazista. La cosa più interessante è che detti delatori si mescolano coi numerosi trafficanti che attualmente pullulano in ogni genere di mercato e cercano di scoprire l'esistenza di cospicue partite di merce attualmente nascosta. Presi tutti i dati sufficienti per il ritrovamento si recano sul posto accompagnati da un congruo numero di armati e procedono al sequestro in nome e per conto delle autorità germaniche di occupazione.

Tutto questo per la bagatella del trenta per cento sul valore della merce sequestrata liquidata immediatamente dalla loro amministrazione alla quale non pare vero di poter acquistare ad un prezzo tanto conveniente. Sappiamo poi che per percentuali superiori gli stessi signori si mettono talvolta d'accordo cogli industriali detentori e legittimi proprietari delle merci, evitando in tale modo il sequestro.

### Pericoloso Azzecgarbugli.

A Milano in via Cuneo n. 5 abita attualmente l'avv. Aruanno appartenente al servizio di Polizia investigativa della Guardia Nazionale Repubblicana di Torino. E' pericolosissimo elemento che ha già al proprio attivo oltre cento arresti di patrioti. Non ci

pare che debbano occorrere altri elementi per poterlo giudicare.

### Salvamenti dell'ultimissima ora.

Parecchi, anzi tanti, anzi molti, arricchiti con le forniture ai tedeschi, con il più sfacciato collaborazionismo, ritenendosi furbi e bisbetici, all'ultime ora, hanno pensato bene elargire a qualche Comitato di Liberazione, a qualche gruppo di partigiani a corto di armi e di viveri, cifre che, seppur grosse, sono un ridicolo granolino delle fortune accumulate. Per vantare meriti domani, forse... per salvarsi magari... per salvare se non altro il gruzzolotto. Illusi!

Tanto siete tutti elencati, tanto si sanno i vostri loschi affari. Inutilmente nascondete marenghini sotto terra, comperate o fate comperare merci. Lo sappiamo. I nomi? purtroppo sono tanti.

### Due servi della R.U.K.

Un industriale che fabbrica armi può anche essere costretto a fornire il nemico; altrettanto non potranno dire a loro discolora certi fabbricanti di prodotti voluttuari che per mezzo di loschi intermediari hanno concluso lucrosissime forniture cogli uffici della R.U.K. Che ne dicono i signor Fricher e Meier che forse hanno già pronto il passaporto per rimpatriare? Il loro nome vorrebbe indicare una nazionalità tedesca, ma... non lo sono!

### Mimetizzazione inutile!

Non abbiamo dimenticato lo squadrista sciarpa littorio Vittore la Fleur che attualmente abita in via Locatelli. Lo abbiamo ritrovato stranamente mimetizzato. Si è infatti da qualche tempo tagliata la gerarchica barbetta forse nell'intento di farsi dimenticare! No, caro Vittore, non ti abbiamo dimenticato e ti teniamo d'occhio in maniera che in un prossimo domani tu possa raggiungere che ti piaccia o no il tuo omonimo santo... protettore.

### Pugni e delazioni.

Il noto pugile Musina abita attualmente all'Hotel Continentale. Egli ricopre la carica di Capo servizio reclutatore della Gestapo. Tenetelo presente e girategli al largo poiché le sue sporche delazioni sono indubbiamente più pericolose dei suoi « diretti ».

### Sul quadrato.

Sempre a proposito di pugilato ci risulta che le autorità neo-fasciste stanno organizzando delle riunioni, naturalmente « a totale favore dei sinistrati e dei profughi », in programmazione per i prossimi mesi di maggio e di giugno. Gradiremmo sapere per quale data è stato fissato l'incontro tra il federale di Milano Costa e l'Ufficiale tedesco ex-pugile di professione, incontro che quest'ultimo desidera a tutti i costi dopo il vivace incidente degli Stabilimenti Zaini nel quale la divisa gli aveva impedito di riprendere come sarebbe stato opportuno... la sua attività professionale.

### Mille miglia .. di fuga!

I famosi Fratelli Biagioni, che tutti ricordano come gli esponenti del gruppo Oberdan, sono attualmente concessionari della Fiat ed hanno una florida autorimessa che permette loro soprattutto grazie alle abbondanti coperture politiche di realizzare dei notevolissimi guadagni. Poiché nessuno ha dimenticato le loro autovetture ne hanno una pronta per lasciare Milano portando seco opportunamente trasformato in oro ed in gioielli il premio per la loro fede fascista.

### UN'ALTRO...

Il 21.3.45, mentre stava varcando il confine svizzero, veniva ucciso « Sandro » un modesto quanto valoroso giovane della resistenza italiana. Non aveva che ventiquattro anni e, fin dai primi giorni di esistenza del Comitato di Liberazione, si era messo al suo servizio quale corriere. Già altra volta era stato vittima di un'imboscata. Ma l'avidio capo dei sicari non aveva esitato a ridare a lui ed ai suoi due compagni la libertà, naturalmente contro versamento di una cospicua somma di denaro. Forse è ancora lo stesso abietto individuo che, come il peggiore dei briganti e degli assassini, l'ha atteso al varco nella speranza di rimpinguare la sua borsa. Ma s'avvicina l'ora della vendetta per questi fratricidi: Sandro, il tuo sangue non è stato versato invano. I tuoi compagni, i tuoi fratelli non ti dimenticheranno mai, perché tu sei l'esempio ed il simbolo della nuova gioventù italiana. GUIDO.

SFERZA: UN ANZIANO DELLA GUERRA 1915-1918 ED UN GRUPPO DI GIOVANI.

# AL' DI LA DELLE NOSTRE FRONTIERE

## Dall'Inghilterra

— Sir James Grigg in un esposto alla Camera dei Comuni ha fatto un quadro dei brillanti risultati ottenuti dalle armate britanniche dallo sbarco alla liberazione della Francia dallo sfondamento della linea Sigfrido alla battaglia del Reno dalla battaglia dell'Africa settentrionale alla battaglia di Birmania. Soffermandosi sulla campagna in Italia dove ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare che lo slancio iniziale si sia fermato agli appennini ha fatto presente che una tale situazione è dovuta al fatto che le operazioni in Europa Occidentale hanno richiesto dei forti prelevamenti sulle disponibilità di materiale umano ed ha anche aggiunto che il tenere impegnate ben ventisette divisioni tedesche lontane dalle proprie basi di rifornimento in un momento tanto critico per il loro territorio metropolitano è pure un notevolissimo successo ed un grande contributo al piano strategico generale. Parlando poi del materiale bellico ha dichiarato che esso ha raggiunto al momento attuale una perfezione ed una potenza eccezionali ed ha citato le seguenti osservazioni del maresciallo Montgomery: « Se il 16 dicembre Rundstedt avesse avuto a sua disposizione dei carri armati britannici avrebbe raggiunto la Mosa in 36 ore e se il 21° gruppo di Armate Britanniche avesse avuto a disposizione i carri tedeschi non avrebbe mai raggiunto la Senna nella maniera colla quale l'ha raggiunta. »

## Dalla Russia

— Durante il mese di Febbraio le truppe Rokossovsky, Tcherniakovski e di Joukov hanno combattuto su di un fronte di circa 900 chilometri occupando 303 città di cui 177 tedesche, 30.000 località di cui circa un terzo tedesche. La Germania è stata privata dell'importantissimo bacino industriale della Slesia e delle ricche regioni agricole della Prussia Orientale. La caduta di Budapest ha aperto la strada di Vienna.

— Ogni giorno l'aviazione americana e le forze terrestri sovietiche forniscono ai tedeschi una bella prova della solidarietà alleata. « Il tale settore deve essere attaccato! » comunica il comando di una armata russa ed in meno di tre ore i piloti americani sono sull'obiettivo. Naturalmente poi quando durante un volo i bombardieri americani trovano qualche obiettivo di particolare importanza chiamano dei rinforzi. L'appello è captato e ritrasmesso a tutte le basi vicine. I piloti sovietici vengono allora a raggiungere i loro camerati americani per bombardare insieme i concentramenti di materiale, di truppe, e le officine belliche tanto aspramente difese dalla Flak germanica.

— Mentre la città di Mosca non ha subito durante l'attuale conflitto quasi alcun danno, la città di Odessa e di Karkhov sono completamente distrutte ed offrono lo stesso spettacolo dei quartieri di Londra devastati dai bombardamenti e dalle telearmi. I crimini commessi in Russia dai Tedeschi

hanno sollevato un'immensa ondata di odio ed il desiderio di vendetta. L'intera popolazione russa, unita in questo momento come non mai, prende parte con entusiasmo al feroce sforzo bellico tendente a porre quanto prima fine ad ogni resistenza nazista.

## Dalla Francia

— Il primo marzo è apparso il primo numero del giornale *Votre France*. È stato lanciato per mezzo di apparecchi alleati sui campi di prigionieri francesi in Germania. Lo scopo viene spiegato dalla redazione in poche parole dirette ai suoi lettori d'oltre Reno: « *Votre France* viene a voi nell'attesa che voi possiate venire a lei. » Giornale di propaganda? No. Giornale di informazioni che esporrà obiettivamente i fatti della vita politica sociale, militare, francese ed internazionale. È un giornale in francese, fatto da francesi per dei francesi.

— Il Senatore generale Piccio (con due c) è ritornato in circolazione a Parigi e quel ch'è peggio vantandosi pubblicamente di essere incaricato di una speciale importante missione da parte del General de Gaulle. Tanto gli italiani che i francesi sono sorpresi ed increduli al tempo stesso. Quest'ultimi non possono dimenticare che lo stesso generale addetto aeronautico, del signor Mussolini a Parigi per numerosi anni. È facile comprendere quale possa essere stata la sua attività durante tale carica. Gli italiani non possono dimenticare che egli è stato promotore dello sconveniente acquisto degli areoplani Devoitine che per le loro imperfette caratteristiche sono costate la vita a tanti nostri piloti. Non ci meraviglieremo se un giorno dovesse ricapitargli la penosa avventura di Domodossola quando alla frontiera italo-svizzera qualcuno volle veder molto chiaro nei suoi bagagli malgrado le sue... diplomatiche proteste!

— La parte migliore di Cannes è sinceramente perplessa poichè ha sentito vociferare che forse si rivedrà in circolazione completamente libero l'ex sindaco Blanchardon di Vichissima memoria col suo bieco complice Painville. Dovremo assistere ad un tale ignominioso spettacolo, noi che a suo tempo prendemmo visione della lettera autografa del comandante delle truppe italiane di occupazione a Cannes nella quale il colonello stesso manifestava il più grande disgusto per le ignominiose proposte fatte gli dall'ex-sindaco ai danni dei propri amministrati?

— Durante una pausa nei corridoi dell'assemblea Consultativa a Parigi, il leader comunista signor Maurizio Thorez commentando l'attitudine dei suoi compagni dichiarava: « Per noi vi è una sola preoccupazione che viene prima di tutte le altre: la guerra; per noi un dovere soppianta tutti gli altri: l'unione per la guerra, e tutto il resto viene poi, molto poi. »

## Dalla Svizzera

— Il giorno 23 Marzo è stato clandestinamente diffuso in tutta la Svizzera un libello anonimo, che fingendosi firmato da un gruppo di Ufficiali e di soldati appartenenti all'armata, conteneva numerosi violenti attacchi contro il Governo Federale e contro il Comando dell'Esercito. In particolare li accusava di manovrare in maniera da trascinare, sotto la pressione alleata, il paese in guerra al loro fianco.

Naturalmente ci fu un'immediata levata scudi da parte del popolo svizzero che ancora una volta ha dimostrato la propria compatta fermezza ed il proprio elevatissimo senso di amor patrio insorgendo contro tali macchinazioni tendenti a ledere la chiara leale politica di neutralità integrale mantenuta costantemente durante i difficili momenti di questa guerra. La stampa di tutti i partiti, rendendosi interprete, di tanta giusta indignazione ha sollevato un coro di proteste, chiedendo che fosse aperta un'inchiesta per scoprire e punire esemplarmente i colpevoli di una tale impresa. Ci fu anche un'interpellanza al Consiglio Federale. In tale occasione ha parlato il presidente della Confederazione, on. De Steiger, l'uomo che ha saputo con ferma mano reggere le sorti della Svizzera nel recente cruciale momento in cui la guerra si era paurosamente avvicinata alle sue frontiere del Nord. L'egregio Onorevole ha vivamente deplorato un tale libello e lo ha giudicato come l'ultima manifestazione di una causa ormai perduta: quella del Nazismo e quella degli amici svizzeri del Nazismo.

Da parte nostra noi non possiamo che biasimare gli autori di un tale manifesto, chiunque essi siano, ma che, a parer nostro, non fanno assolutamente parte di un'armata che noi ammiriamo per la sua disciplina, la sua preparazione ed il suo intrinseco valore qualitativo.

Ci rifiutiamo di credere che gli anonimi firmatari possano essere svizzeri, poichè questo è un popolo troppo unito e troppo legato alle sue tradizioni di equilibrata neutralità. Comunque, anche se lo fossero, non rappresenterebbero che una trascurabile insignificante minoranza: la generale energica indignata protesta ne è la migliore dimostrazione.

Personalmente noi pensiamo che gli autori debbano forse cercarsi tra tanti elementi di tendenze fasciste e naziste attualmente rifugiati in terra elvetica. Se così fosse, sarebbe ancor più deplorabile il dover constatare l'esistenza di uomini, che abusando di un'imparziale ospitalità e di un diritto d'asilo generosamente concesso, cercano di seminare discordie e di creare dei torbidi in un paese che ha tra le sue molte benemerite anche quella di essere stato in tanto caos sinonimo di ordine di equilibrio di forza e di amorosa caritatevole assistenza.

La politica in funzione della libertà d'Italia.

NAZIONE E NON FAZIONE!

## II NOSTRI MARTIRI



MARIO GREPPI  
26-6-1920 † 23-8-1944



CARLO FABRI  
† 9-9-1944



LEOPOLDO GASPAROTTO  
30-12-1902 † 22-6-1944



ADOLFO VIGORELLI  
26-1-1921 † 20-6-1944



BRUNO VIGORELLI  
8-10-1920 † 20-6-1944

— Domenica 25 marzo, in un campo della Svizzera interna, dove erano state adunate varie centinaia di partigiani si sono commemorati 5 eroi della guerra di liberazione: Poldo Gasparotto, i fratelli Bruno e Fofi Vigorelli, Carlo Fabbri e Mario Greppi. Fu

celebrata la messa al campo da un cappellano di una divisione di patrioti; su di un altare improvvisato e dinanzi a cinque croci ricoperte di rampicanti e recante ognuna il nome di uno dei martiri. Presero la parola il comandante svizzero che affermò la

solidarietà dei popoli liberi per i partigiani, un ufficiale italiano, il Ministro d'Italia a Berna, ed infine il padre dei due caduti che indicò nella guerra partigiana il più alto argomento dell'Italia nella difesa dei suoi diritti.